



## Ci vorrebbe un Amiga...

di Raffaello De Masi

Giugno 1986, ormai i giochi sono fatti! Il PC è divenuto leader incontrastato del mercato, e la corsa per salire sul carrozzone MS-DOS è divenuta frenetica. Il sistema operativo di Microsoft ha fatto piazza pulita dei concorrenti, e ha imposto uno standard che diverrà, de facto, "l'ambiente". Solo Apple resiste, con il suo S.O., ma la sua politica di protezione totale, alla lunga, la isolerà in una nicchia dorata che, ancora oggi, resiste, nel bene e nel male.

Eppure, nel gregge inquadato degli adoratori del DOS, c'è qualcuno che decide di alzare la testa e proporre, ancora una volta, un'alternativa. Lo fa partendo con grandi propositi e, successivamente, sgonfiandosi per strada, ma è una storia che vale la pena raccontare.

### Ohilà, un convertibile!

Il numero 53 è ricco di novità e di prove di prodotti interessanti. La famiglia Borland si arricchisce di nuovi pacchetti Turbo, diviene definitiva l'acquisizione della Sinclair da parte della Amstrad, Philips presenta un MSX della seconda generazione. IBM presenta il suo "Convertibile", un portatile dalla forma moderna, basato sull'8088 in tecnologia CMOS, con 128 K di memoria centrale, due floppy da 3" 1/2, un display a cristalli liquidi, e, su richiesta, un modem integrato, una stampante portatile, un video monocromatico o a colori addizionale. Tutto è rigorosamente prodotto da BigBlue e la presenza dei nuovi tipi di disco, inconsueti per la politica di IBM, richiede l'uso di un nuovissimo DOS 3.2 (viene temporaneamente annunciata la disponibilità di unità floppy, della stessa misura, anche su XT e AT. Elvezio Petrozzi, da par suo, ci parla dei sistemi automatizzati per gli scrutini delle votazioni, e Corrado ci insegna come usare al meglio MC-link, in attesa della sua ufficializzazione, che avverrà a momenti.

Ma il pezzo forte del numero è la prova del Commodore Amiga. Eccolo, finalmente, dopo tanti annunci e notizie trapelate, vere o false. Le notizie che lo avevano accompagnato lo davano come un ammazzagiganti; basato sul Motorola 68000 (lo stesso del Mac), sarebbe dovuto costare pochissimo, avere una velocità strabiliante, essere corredato da software capace di stracciare tutta la concorrenza. E per la verità la stessa presentazione, nell'articolo, non si discosta molto da questo modo di vedere la macchina. I numeri sembrano esserci, con due Eprom (64 KB)

che contengono parte del sistema operativo, 256 KB di memoria RAM, un drive da 3" 1/2 da 880 KB formattati, una tastiera da 89 tasti, un mouse con due tastini. La CPU viaggia a 7,16 MHz (allora anche i decimali erano importanti), ed è affiancata, nelle sue operazioni, da tre microchip, pittorescamente chiamati Anus, Paula e Denise, che si occupano di altre incombenze come grafica, animazione, suono, gestione delle periferiche.

Per una macchina così nuova, un sistema operativo nuovissimo; ecco quindi l'AmigaDOS, una via di mezzo tra il GEM di Digital (cui somiglia molto nell'interfaccia) e il Windows di Microsoft. E' ampio circa 300 KB, equamente divisi tra le ROM e la RAM. Prodotto, per conto di Commodore, da Metacomco (una casa inglese specializzata in sistemi operativi per network) consente un vero multitasking che fece (giustamente! n.d.a.d.p.) gridare al miracolo. Buona invece la gestione del suono, affidata a quattro canali audio (ogni canale può essere programmato indipendentemente, in modo da avere una polifonia a quattro voci), ed è dotato di un convertitore analogico-digitale a 8 bit pilotato da un canale di DMA. Il buon ambiente "fonico" permette anche una discreta sintesi vocale, con parole gestite attraverso fonemi; il linguaggio di corredo è l'AmigaBasic, una versione personalizzata del sempiterno MSBasic, senza numeri di linea, e con strutture di controllo sofisticate ed eleganti.

A distanza di dodici anni ci si chiede come mai un tale gioiello sia poi divenuto poco più che una macchinetta per videogame. La risposta sta, ancora una volta, nei motivi che tante volte abbiamo descritto su queste pagine: finito il tempo dei navigatori solitari, la fortuna di una macchina la fa il software e non più l'hardware; le prestazioni dell'Amiga, tanto decantate, erano invece meno che allineate con quelle della concorrenza (sentii dire, in quel periodo, dai soliti "sapienti", che la sorte del Macintosh, di fronte a tanto capolavoro, era segnata), ma la verità sta nel fatto che nessuna software house si sarebbe impegnata a lavoro e stanziamenti di grande respiro (quali servono per produrre applicazioni di pregio) per una macchina diversa dal PC o, in misura ridotta, dal Mac. Così Amiga, nonostante le numerose evoluzioni e variazioni sul tema, dopo un fuoco di paglia iniziale ridimensionò il suo ruolo, riportandosi nell'area quale tutti conosciamo e, con buona probabilità, decretando anche la débâcle finanziaria che travolse la Commodore stessa dopo qualche anno.

Ben altra cosa è, invece, la prova dello Sperry PC/IT, una splendida macchina della parrocchia DOS; PC/IT appartiene alla classe dell'AT, è prodotto in Giappone dalla Mitsubishi, è dotato del 286 che lavora a tre velocità diverse (6, 7.16 e 8 MHz). La memoria RAM è di ben 512 KB, mentre quella di

## ALTRI TEMPI

massa è rappresentata da un floppy da 5" (disponibile la versione ad alta densità da 1.2 MB), da un disco rigido da 44 MB e da una unità a nastro da 60 MB. La tastiera è identica a quella dell'AT, ed il retro della macchina è un vero campionario di porte (la macchina può girare sotto Unix). Il modello provato è dotato sia di DOS-Windows che di Xenix, e la macchina a disposizione della redazione è davvero un mostro di potenza (fatti i debiti calcoli, più di una ventina di milioni di valore). Naturalmente i commenti sono entusiastici, anche perché la macchina è supportata da una miriade di schede che permettono allacciamenti con periferiche, macchine di classe superiore, apparecchiature dedicate.

Tanto tuonò... Eccoci qui, finalmente, Corrado getta la maschera e comincia (e non ha ancora finito!) di parlare di stravaganze numeriche. Mersenne, Slowinski, Fermat, Hardy, Ramanujan, ci inseguono ancora oggi dalle pagine di Intelligiochi. Una curiosità; segno dei tempi, Corrado afferma testualmente "Con il nostro fido personal... non possiamo pretendere di scoprire il prossimo numero di Mersenne". Oggi ci basta un 486 e una visitina su Internet per scaricarci il programma ad hoc e partecipare alla grande gara di fine millennio, per la scoperta del mersenniano da un milione di cifre!

La storia del Mac è costellata di pietre miliari; e un vero cippo fiduciario sta proprio in questo numero. Raffaello De Masi inaugura la rubrica MacCorner, area

*Signore e Signori, ecco a voi la madre di tutti i ThinkPad: l'IBM PC Convertible!*

della rivista dedicata al Mac, presentando, in un sol colpo, una cinquantina di pacchetti diversi. Francesco Petroni parla di grafica in ambiente DOS, e, per la gioia di un lettore, Giorgio Bozzi, che mi ha inviato una e-mail in proposito, continua il corso di dBIII. Guarda il caso, anche la rubrica "Algoritmi" parla di numeri primi e di numeri di Mersenne, mentre quella di intelligenza artificiale si interessa di lingua parlata (fantastico, questo De Masi, ha anticipato di dieci anni VivaVoice e IBM).

E passiamo alle rubriche; cose da esaurimento nervoso, ecco un listato per un astruso gioco di parole, un MM-

Calc, che poi è un Visicalc casalingo (ma si tratta di copiare otto pagine di listato), un Crazy Serpent, una tastiera di pianoforte installata sullo Sharp 1500.



Il "mitico" Commodore Amiga (prima maniera) fu provato sul numero 53 di MC-microcomputer ancor prima della sua commercializzazione. Il prototipo giunto in redazione era alimentato a 110 volt.



Lo Sperry PC/IT era un "compatibilone" basato su microprocessore Intel 286. Costava quasi dieci milioni, aveva mezzo mega di memoria e con un altro milioncino abbondante era in grado di portare la sua RAM al fantascientifico valore di un megabyte di memoria centrale!

## Andiamo in vacanza con un MSX2

Il numero di luglio-agosto dell'86 è piuttosto interessante per le prove sia hardware che software. Marco Marinacci ci porta notizie fresche da Nation Computer Conference, e Commodore annuncia una potente campagna software per l'Amiga.

GEM è la prima prova che la rivista ospita. Nome mitico, GEM, non foss'altro perché rappresenta l'unico vero tentativo di combattere lo strapotere di Windows. La presentazione di questo articolo parte alla grande; tutti i componenti della famiglia GEM sono presentati in un'unica soluzione (Collection, DeskTop, Draw, Chart e Graph) e comprendono una serie numerosa di applicazioni (videoscrittura, disegno vettoriale e non, database, foglio di calcolo), ma dall'articolo, lungo ben otto pagine e redatto da Francesco Petroni, traspare una certa aria di battaglia perduta che poi si dimostrerà vera. Segue la prova dell'Olivetti M19, una macchina minore ma con prestazioni interessanti per un utente non avanzato, che costa circa quattro milioni.

A Massimo Truscelli è affidato il test del Philips VG 8235, un MSX classe II esteticamente molto gradevole, dotato di una vera tastiera QWERTY e delle caratteristiche frecce cursore disposte ai lati di un quadrato. La macchina gode di un software interessante; BASIC, un card filer, un wp senza eccezionali pretese, un buon programmino di grafica. Costa caro (un milione e trecentomila, nudo e cru-



Probabilmente non lo ricorderete più, ma il Digital Research GEM fu in pratica l'unico tentativo in ambito PC di arginare l'avanzata Windows. Su MCmicrocomputer 54 (luglio/agosto '86) in prova l'allora nota suite di programmi per questo sistema operativo: la GEM Collection.

do) e non si farà certo rimpiangere. Ben altra cosa è la stampante Star NL10, una periferica del segmento economico, interfacciabile direttamente al PC, ma efficiente e robusta, che stampa in NLQ con qualità accettabile.

MacCorner racconta di un programma di Silicon Graphics, una dinamica casa californiana poi assorbita da Adobe, che permette di stampare etichette, buste, logo a colori. Il pacchetto è di qualità eccellente, ad onta del suo basso costo, ed è rimasto sul mio HD per una decina d'anni fino a che l'ennesima versione del sistema operativo l'ha definitivamente rifiutato. Intelligiochi continua con i suoi numeri stravaganti, e Francesco Petroni inaugura una interessante e longeva rubrica

sugli spreadsheet. La rubrica degli algoritmi si interessa di potenze e radici, con una interessante nota storica sulla vita e sui meriti di Viète, inventore della notazione simbolica. La rubrica di intelligenza artificiale parla di Li-

*Chi non aveva troppi grilli per la testa, con poco meno di quattro milioni si portava a casa questo Olivetti M19, con 256 K di RAM, due unità floppy disk, tastiera e monitor monocromatico. L'hard disk? Ma che stiamo scherzando? Ma che pretese...*

sp, e ADP di istruzioni, manipolazione di registri e operandi. Un giochino dalle rubriche? Uno per tutti, Parà, in cui un paracadutista deve atterrare destreggiandosi tra ostacoli e colpi di contraerea.

## Settembre, di ritorno dal mare...

...ci offre scarse novità. L'unica prova è dedicata all'Acorn Master, un buon prodotto basato sul vecchio 65C12 (ma altri processori possono essere scelti dall'utente); Acorn gode in quel periodo di un gran successo, spinto sulla cresta dell'onda dalla notizia che il governo inglese ha affidato, appunto, ad essa, il compito di realizzare la macchina tipo su cui si baserà l'informatizzazione scolastica del Regno Unito. Ettore Cambise ci porta nell'affascinante mondo dell'informatica utilizzata sugli elicotteri, e, con grande enfasi, viene presentato l'avvio ufficiale di MC-link (basato, non ci crederete, su un compatibile PC, un sistema operativo DOS 3.20, una RAM da 640 KB, un HD da 20 MB e un modem Italtel da 300 baud; potenza dei tempi!). Microsoft presenta Multiplan 2, progenitore di Excel; per la verità Excel già esiste, ma viene considerato come un "integrato", comprendente le funzioni di Multiplan e di Chart. L'aspetto è ancora quello di Visicalc (che per la verità la fa ancora da padrone), ma l'aumento delle dimensioni del tabellone, l'incremento delle funzionalità e l'arrivo delle macroistruzioni ne fanno un pacchetto completamente rinnovato. Tra poco Excel lo sostituirà completamente, e ne incorporerà le complete caratteristiche.

Guarda, guarda, un disco rigido monta-



# ALTRI TEMPI



to su una scheda! E' quanto ci propone Bergami provando due schede, Datatec Disko Card e Mountain DriveCard; costano oltre due milioni ciascuna e offrono venti mega di winchester (ve lo immaginate, oggi, con due milioni che cosa si compra?). Per il C64/128 ecco VizaStar, un integrato comprendente uno spreadsheet, un database e un pacchetto di grafica (strano, manca il word processor; poi ci accorgiamo che viene venduto a parte, con il nome di Vizawrite Classic 128). Ecco comparire un'altra rubrica, Amighevole, che si interesserà di software per il neonato Commodore, mentre la rubrica Intelligiochi ci risparmia ulteriori elucubrazioni numeriche per ospitare un rapido compendio della posta dei lettori dedicata agli argomenti già trattati. Come promesso nel numero precedente, la sezione di grafica si interessa a lungo del GEM e delle sue applicazioni, mentre quella dedicata al Mac ospita il test di un linguaggio potentissimo, l'Aztec C (chi scrive faceva parte, all'epoca, del gruppo di realizzazione e messa a punto), che sarà padre di numerose applicazioni. MCAgorithmi si interessa di funzioni algebriche, mentre l'inarrestabile (purtroppo!) ADP ci porta nel mondo dell'infinitamente piccolo (ma quali microbi! Parlo di microstruzioni, microregistri, microprogrammi).

Il Philips VG 8235 era un computer MSX-2 con una buona dotazione di software: MSX Home Office e MSX Designer... per vivere felici e contenti!

Sommo della follia, nel software MSX troviamo un programmino per costruire un labirinto tridimensionale (trovati almeno un centinaio tra GOSUB e GOTO, con buona pace dei pascalisti) e in C128 una utility per inviare a una stampante il dump dello schermo. E, infine, Panunzi abbandona i trucchi del CP/M; ma non tirate un sospiro di sollievo, arrivano quelli dell'MSDOS.



Se il PC Convertibile di IBM fu la madre di tutti i ThinkPad, il Microsoft Multiplan fu la madre... di tutti gli Excel!

Per sopperire alla carenza di hard disk interni, alcuni costruttori hardware proponevano soluzioni su scheda d'espansione quasi "plug & play". In prova su MC n. 55 (settembre '86) ben due prodotti di questo tipo: Datatec Disko Card e Mountain Drivecard. Indimenticabili...



## E per concludere...

... le solite chicche raccolte qua e là. Luigi De Negri cambia un "Piatto dei Ristoranti del buon Ricordo" con un disco pieno di programmi, un altro cerca "Aspiranti Amiga User", c'è un invito a visitare un Commodore Club ospitato in una osteria dei Castelli Romani, c'è una mosca bianca che cerca programmatori Forth; un utente di Bologna cerca un compilatore per il Laser BASIC (!?) e una studentessa di Bergamo si dichiara disposta a visitare i club Commodore se dispongono di linguaggi Logo. Beh, a risentirci.

MC